

Pedagogia vulcaniana.

Recentemente mi è capitato di riflettere su quelli che devono essere i metodi educativi su Vulcano. Dopo tutto, anche i Vulcaniani non nascono adulti e dovranno pur essere allevati ed educati alla vita sociale del loro pianeta. È abbastanza logico supporre che i bambini vulcaniani siano, innanzitutto, bambini, ovvero ingenui, curiosi, testardi (una caratteristica che sembrano conservare anche in età matura) e, probabilmente, illogici. O, almeno, dotati di una logica alquanto diversa da quella degli adulti. Inoltre, se si considera attentamente la storia vulcaniana, è facile immaginare che essi siano, come i loro antenati non disciplinati dalla cultura, soggetti ad emozioni, anche piuttosto violente. Un bel problema per genitori e maestri!

Le fonti ufficiali forniscono pochi indizi sull'argomento, alcuni un pochino sconcertanti. Ne "Il sogno di un folle", per esempio, Spock accenna a certe danze, che i bambini vulcaniani apprenderebbero alla scuola materna, il cui ricordo gli viene evocato dal dimenarsi non precisamente infantile di una procace Orioniana. Per incongruo che ciò possa sembrare, bisogna riconoscere che la danza è senz'altro un ottimo metodo per esercitare il coordinamento muscolare e il senso del tempo, nonché per dar sfogo alle energie in eccesso, di cui i bambini sono sempre ben provvisti. Essa è probabilmente considerata un'attività strettamente infantile, da abbandonare e dimenticare in età adulta (sebbene nessuna fonte ufficiale abbia mai esplicitamente affermato che i Vulcaniani adulti non ballano, mi riesce alquanto difficile immaginarli impegnati in una simile attività).

In "Viaggio a Babel", Amanda ci informa che ai bambini vulcaniani viene normalmente concessa la compagnia di animali domestici, non proprio innocui (Spock, contrariato dal fatto che sua madre abbia definito il suo antico compagno di giochi un "orsacchiotto", precisa che si trattava di un animale con zanne lunghe venti centimetri, ma forse anche i ricordi d'infanzia di un Vulcaniano possono, a volte, essere inesatti). Poco dopo, dalla stessa fonte, apprendiamo che, anche su Vulcano, ci sono ragazzini maleducati e vigliacchi, che si trastullano con il più odioso dei giochi: radunarsi in branco per perseguitare qualcuno (rigorosamente solo) che per una qualsiasi ragione non si integri nel gruppo.

Interessante, anche se non strettamente correlato, è il comportamento di Spock in "Io, Mudd". Ad un certo punto, per la logica ragione di confondere le idee agli androidi di Mudd compiendo azioni illogiche, Spock simula l'atto di estrarre dell'esplosivo da sotto la maglia, impastarlo e passarlo ad un collega. Come gli sarà venuta un'idea del genere? A quanto pare, da bambino, non tirava le trecce alle ragazzine, ma, anche lui, come tutti i bambini della galassia, giocava a "far finta".

Per quanto mi sforzi di ricordare, gli accenni all'infanzia vulcaniana da parte di fonti ufficiali finiscono qui. A questo si potrebbe forse aggiungere l'osservazione che, quando se ne presenta l'occasione, Spock appare chiaramente a disagio nei confronti di bambini umani o di altre specie umanoidi. Questo potrebbe dipendere da ricordi personali spiacevoli, dalla difficoltà, tutta vulcaniana, di interagire con individui illogici ed emotivamente instabili o dal semplice fatto che tutti i bambini con cui gli capita di aver a che fare sono decisamente insopportabili. In ogni caso, volendo approfondire l'argomento, non resta che considerare attentamente ciò che sappiamo dei Vulcaniani di tutte le età e, a partire da questo, affidarsi alla logica e all'immaginazione. Da questo momento, tutto ciò che leggerete è frutto di mie speculazioni.

A una prima analisi, si potrebbe supporre che la cura di un piccolo vulcaniano, nei primi anni di vita, non differisca molto da quella di un bambino di qualsiasi altra specie. Esso deve essere nutrito, pulito, curato e guidato gentilmente nell'apprendimento dei primi rudimenti del linguaggio e della deambulazione. Sembrerebbe semplice, ma, a pensarci bene, già a questo punto sorge una complicazione: i Vulcaniani, come è noto, sono telepati per contatto e, dato che è impensabile una comunicazione mentale fra

una mente adulta e disciplinata e quella caotica e primitiva di un neonato, senza rischio di grave shock per entrambi, le mamme vulcaniane avranno il loro bel da fare a mantenere al massimo le loro barriere mentali, ogni volta che (e certo non possono fare a meno) devono entrare in contatto fisico col loro pargoletto. Una bella fatica! Non c'è da stupirsi che si riproducano ogni sette anni.

Naturalmente è possibile che la natura venga loro in aiuto, facendo sì che le facoltà telepatiche, probabilmente insieme con altre capacità mentali, si sviluppino solo dopo alcuni anni e piuttosto gradualmente. Questo semplificherebbe un po' le cose, ma non eliminerebbe il problema. Abbiamo visto, infatti, che i Vulcaniani sono in grado, attraverso il contatto fisico, di comunicare mentalmente anche con individui privi di capacità telepatiche. Quindi, se la madre non deve proteggersi dalle involontarie emissioni mentali del bambino, deve comunque tenere sotto stretto controllo le sue.

È dunque logico supporre che la graduale presa di autonomia fisica del bambino venga vista con sollievo, anziché con l'apprensione tipica di altre specie. I piccoli vulcaniani vengono certamente incoraggiati a camminare da soli, senza il costante invito a "dare la manina", a vestirsi e lavarsi, magari con maggiore tolleranza verso le inevitabili goffaggini e conseguenti approssimativi risultati. Certo nessun Vulcaniano adulto si metterà a ridere vedendo un bimbo di tre anni con le scarpe scambiate o la camicia abbottonata di sghimbescio. Probabilmente si limiterà ad invitarlo gentilmente a svestirsi da capo e a rivestirsi correttamente, ma senza offrirgli il suo aiuto; al massimo gli fornirà un adeguato esempio. Immagino austeri Vulcaniani, che, nell'intimità delle loro case, si spogliano e si rivestono dieci volte al giorno, per mostrare ai più piccoli come si fa.

Un'ulteriore complicazione sorge quando il bambino comincia a parlare e, naturalmente, a fare domande. Le risposte devono, ovviamente, essere rigorosamente logiche, non solo perché i Vulcaniani non sanno fare altrimenti, ma perché sarebbe impossibile educare un bambino all'uso sistematico di questa preziosa disciplina, con affermazioni del tipo: "E' così, perché lo dico io!" o "Se non la smetti, chiamo un grosso le-matya, che ti mangia!"

Tuttavia, anche per il Vulcaniano più rigoroso potrebbe risultare difficile spiegare logicamente ad un suo simile alto meno di un metro, che lo guarda con disarmante serietà, perché deve andare a letto, se non ha sonno. È vero che, in questo caso specifico, una lunga e dettagliata disquisizione sui vantaggi di un adeguato e regolare riposo, potrebbe risolvere ugualmente il problema, eliminandolo alla radice, ma ci sono dei casi, in cui, per ottenere un apprezzabile risultato pedagogico, è necessario che il destinatario della lezione resti sveglio.

Naturalmente, le reazioni emotive sono severamente bandite. I bambini devono imparare a controllarle e gli adulti devono fornire un esempio impeccabile, anche di fronte ai più assurdi capricci. Quando un ragazzino chiede, per la duecentesima volta, di avere una muta da sub, come quelle degli abitanti del pianeta Aquarius, che ha visto in un documentario didattico, deve ricevere, per la duecentesima volta, la stessa risposta, con lo stesso tono di voce.

È probabile che, in casi estremi, anche i Vulcaniani ricorranò al vecchio collaudato metodo del premio per gratificare un comportamento lodevole e della punizione per scoraggiarne uno indesiderabile. Resta da vedere, in una società così austera, in cosa consistano i premi e le punizioni. Se la soddisfazione di un desiderio ragionevole può essere considerata un premio (sebbene, se il desiderio è ragionevole, non si vede per quale ragione logica non dovrebbe essere soddisfatto, a prescindere dal comportamento dell'interessato), più difficile è immaginare quali possano essere le punizioni. È evidente che privazioni e percosse, sia pur blande, sono da ritenersi contrarie all'etica vulcaniana, tutta basata sulla non violenza e il rispetto della dignità personale. La ripetizione coercitiva di esercizi di studio particolarmente noiosi e sgradevoli, preferibil-

mente correlati con l'infrazione commessa, potrebbe essere un valido deterrente, purché non se ne abusi al punto da indurre nel bambino un'avversione allo studio, che, per un Vulcaniano, è la peggiore delle aberrazioni. Il biasimo, preferibilmente espresso pubblicamente, in modo da provocare vergogna e imbarazzo (sentimenti, cui i Vulcaniani sembrano non essere immuni), è probabilmente il sistema di correzione più comunemente usato.

Va anche considerato che una certa dose di trasgressione è indispensabile allo sviluppo di una personalità matura e indipendente. Ad una certa età, un ragazzo deve trovare il coraggio di disobbedire alle regole, che ha fin lì seguito acriticamente, perché gli erano imposte, subirne le conseguenze ed elaborarne di proprie. È possibile che la precoce educazione alla logica e al dominio delle emozioni risparmi ai giovani Vulcaniani la necessità di questa difficile e spesso dolorosa ordalia, ma, a giudicare dalla storia personale di alcuni soggetti, non ne sarei del tutto sicura.

Esempi di contrasti familiari e, in qualche caso, di comportamenti apparentemente devianti non sono assenti dal panorama vulcaniano. Spock ha scelto di arruolarsi nella Flotta Stellare contro il parere di suo padre, provocandone un assai poco vulcaniano risentimento. T'Pol ha certamente messo in grave imbarazzo la sua famiglia, rifiutando il compagno che le era stato da essa destinato. In TNG e DS9 troviamo Vulcaniani dissidenti e persino terroristi.

Sembra dunque che il sistema educativo di Vulcano, qualunque esso sia, non assicuri, più di qualsiasi altro, la conservazione intatta dei valori etici e culturali della sua società. In altre parole, anche la cultura vulcaniana è soggetta ad un naturale, sebbene lento, rinnovamento. Il ché, se fossi umana ed incline a ricercare una cosa frivola come la consolazione, mi sembrerebbe alquanto consolante.

